

## Editoriale

GIOVANNI MATTEUCCI\*

\* *Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*  
e-mail: giovanni.matteucci@unibo.it

Il presente fascicolo di *Aisthema, International Journal* ospita, nella sua parte monografica, contributi sulla filosofia della moda. L'importanza del tema non ha bisogno di giustificazioni. La moda è tra i fenomeni più rappresentativi delle civiltà. Essa coinvolge una molteplicità di attività umane divenendo quasi una seconda natura per la collettività. Si tratta di un tema ampio, dal momento che la storia della moda, e dunque il ruolo che la moda assume nella storia, non si limita solo alla sfera dell'abito, del costume e dell'abbigliamento, ma investe fatalmente ambiti come quelli del design e dell'innovazione, del gusto e dello *Zeitgeist*. Occuparsi di moda significa assumere come oggetti di studio tanto persone quanto oggetti, tanto comportamenti quanto, più in generale, processi. Ed è appunto perciò che nella sua trasversalità può convocare diversi saperi. Tra questi ultimi, la riflessione filosofica appare rispondere con un certo ritardo, almeno se si guarda alla consistenza degli studi filosofici che si sono occupati fino a poco tempo fa di moda, e pur tra alcune eccezioni di grandissimo momento. Un *gap* che, comunque, di recente si sta colmando, e di ciò sono testimonianza proprio i saggi raccolti in questo fascicolo di *Aisthema*.

D'altro canto, un'attenta rilettura dello stile nel fashion potrebbe contribuire alla comprensione di noi stessi e del modo

in cui agiamo. I processi della moda sono infatti costitutivi delle nostre identità, individuali e sociali, in particolare in un'epoca in cui i fenomeni estetici veicolano, o addirittura generano, quei valori che meglio di altri esprimono l'attuale condizione antropologica. Occorre allora riflettere con attenzione sul motivo per il quale tale tematica è stata a lungo marginalizzata in seno alla filosofia. Probabile che ciò sia stato determinato dal fatto che la moda, essendo tra i fenomeni umani più "superficiali", non è mai stata ritenuta un oggetto di studio di per sé degno di attenzione da parte di una disciplina così "profonda" quale la filosofia. Eppure, se la filosofia è un sapere che può realmente contribuire alla nostra auto-comprensione, e se la moda (e l'idea di stile che essa evoca e traduce) è stata – ed è – davvero influente, allora questa marginalizzazione va messa in discussione. Ad esempio, occorre continuare a chiedersi se le definizioni tradizionali dello stile siano ancora rilevanti nel contesto globale contemporaneo e come lo stile possa (e debba?) mutare affrontando i cambiamenti sociali. Tutto questo non può non spingere a ridefinire i concetti, invitando a nuove interpretazioni dello stile. Forse è propria la moda, con la sua peculiare provocatoria superficialità, a poter rimettere in discussioni capisaldi metafisici che sono apparsi fin qui indubitabili.

Le domande che sono state al centro dell'organizzazione del presente fascicolo di *Aisthema* conseguono da tali premesse. Abbiamo effettivamente mutato la nostra percezione dello stile e quindi ridefinito ciò che esso rappresenta? Cosa intendiamo oggi con i termini intrinsecamente estetici fatalmente connessi al fenomeno della moda? Discutendo la storia dello stile sullo sfondo delle questioni contemporanee, un dibattito familiare

alla filosofia si estende a contesti evidentemente non familiari. In questa nuova e dinamica contrapposizione, si delineano significative interazioni per espandere i parametri del dibattito sulle forme dell'apparenza e sulla relativa incidenza.

In questo fascicolo di *Aisthema* sono stati accolti contributi che hanno cercato di offrire tracce e risposte pertinenti ai quesiti sopra ricordati. A colpire può essere il fatto che si tratti per lo più di riprese e riletture attente di classici del pensiero moderno e contemporaneo. Quando questo accade, ossia quando si movimenta una tradizione consolidata rispetto a fenomeni inattesi, il segnale che se ne trae non è trascurabile. Vuol dire che la stratificazione dei problemi comincia a essere percepita nella sua rilevanza, e che dunque l'accreditamento teoretico di un problema ormai è in via di pieno consolidamento. Significativamente, la lettrice e il lettore di *Aisthema* incontreranno in queste pagine riflessioni sia su classici storicamente più lontani (si pensi ad Adam Smith), sia su paradigmi più legati alla nostra realtà culturale (da Weber a Bourdieu), fino a trovare nelle pagine iniziali la voce diretta di autori di riferimento per gli attuali studi sulla moda che presentano in maniera inedita importanti capisaldi di una riflessione che, per sua intrinseca natura, si colloca sempre a cavallo di varie discipline – in questi casi, tra semiotica, sociologia e filosofia.

